

Enrico Atzeni

Cagliaritano, professore ordinario di Paleontologia e Antichità Sarde, ha insegnato per oltre quarant'anni a Cagliari, dapprima nel Liceo Artistico Statale, quindi nella Facoltà di Lettere e Filosofia, dove più volte – succedendo a Giovanni Lilliu – è stato Direttore del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche e della Scuola di Specializzazione in Studi Sardi. Membro della Société Préhistorique Française e dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, è archeologo di chiara fama internazionale per gli straordinari contributi di studio e di ricerca dati al recupero e alla valorizzazione della plurimillennaria civiltà protosarda.

La preistoria del golfo di Cagliari

il volume raccoglie una protratta serie di articoli dedicati dal Professore, nell'arco dell'ultimo cinquantennio, alle esplorazioni e alle indagini paleontologiche di superficie, e ai primi scavi nell'area nevralgica della grande porta a mare della Sardegna meridionale, nell'habitat della primitiva nicchia ecologica metropolitana che dall'epicentro collinare e lagunare urbano si continua sulle ampie ali litoranee del golfo e sulle sconfinanti piane agricole dell'hinterland campidanese."

Diego de Silva

Scrittore, giornalista e sceneggiatore italiano, Diego De Silva ha pubblicato diversi libri tra i quali il romanzo *Certi bambini* (Einaudi 2001), premio selezione Campiello, da cui è stato tratto il film omonimo diretto dai fratelli Frazzi, con la sceneggiatura firmata a quattro mani con Marcello Fois. Sempre presso Einaudi sono usciti i romanzi *La donna di scorta* (2001), *Voglio guardare* (2002 e 2008), *Da un'altra carne* (2004 e 2009), *Non avevo capito niente* (2007, Premio Napoli, finalista al premio Strega) e la pièce *Casa chiusa*, pubblicata con i testi teatrali di Valeria Parrella e Antonio Pascale nel volume *Tre terzi*. Del 2010 un nuovo romanzo, *Mia suocera beve*, con protagonista Vincenzo Malinconico, già al centro di *Non avevo capito niente*. Del 2011 è *Sono contrario alle emozioni*. Suoi racconti sono apparsi nelle antologie *Disertori*, *Crimini* e *Crimini italiani* (2000, 2005 e 2008). I suoi libri sono tradotti in Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Olanda, Portogallo e Grecia. Ha lavorato anche ad alcune sceneggiature televisive e ha scritto l'episodio *Il covo di Teresa* della serie tv *Crimini*.

Sono contrario alle emozioni

Sono contrario alle emozioni è il romanzo più intimo della serie che Diego De Silva ha scritto attorno a questo personaggio, un equilibrista sempre sul punto di cadere, un mediatore scalagnato, ma anche un uomo sensibile che cerca di nascondere la sua vulnerabilità. Costellata di episodi grotteschi, **la vita sentimentale di Vincenzo non è delle più felici**. C'è la ex fidanzata molto bella (che sta per sposarsi) con la quale ha mantenuto un piacevole rapporto d'amicizia e qualcosa di più. C'è la donna affascinante, imprevedibile, incontrata in aeroporto che lo lascia quasi subito perché sta cercando altro. C'è il grande amore perduto e rimpianto ("E sì, mi manca ancora. Per quanto incomprensibile possa essere, sento ancora la sua mancanza"). Come tutti gli uomini over quaranta anche Vincenzo è spesso "attaccato da uno stormo di ricordi" legati alla sua vita, ma anche alla società in cui ha vissuto: ondate di sentimentalismo e rimpianti, altre e diverse emozioni. A scandire questi ricordi sono le piccole cose che non ci sono più o che sono talmente mutate da essere divenute "altro" (come il *Carrarmato Perugia* o il *Sofli*, la *Girella* o il *Camillino* con i disegni di Jacovitti), ma anche le canzoni, la musica leggera degli anni Settanta. E se potremmo dubitare della "portata avanguardistica" di *Chissà se va*, non possiamo negare che con *Rumore* la Carrà abbia reso popolare un sentimento di paura "antimetaforico e organico", con un'operazione "antiromantica e contro culturale"... De Silva, narrando con tono apparentemente semplice e leggero, decontamina sentimenti e ricordi - anche collettivi - dai luoghi comuni, rivalutando gusti e momenti non secondo la logica snobistica del critico di tendenza, ma perché il

suo Vincenzo è così, limpidamente onesto con se stesso quanto reticente e infingardo con il prossimo

Francesco Abate, Gianni Zanata, Paolo Maccioni, Gianluca Floris e Silvia Sanna

Francesco ABATE è nato a Cagliari, è giornalista, scrittore e DJ.

Come giornalista professionista, Abate lavora all'Unione Sarda dal 1986. Vasta la sua attività come scrittore: ha esordito nel 1996 con *L'Oratorio* un racconto breve. Nel 1998 ha pubblicato il suo primo romanzo *Mister Dabolina*. L'ultimo romanzo si intitola *Chiedo scusa*, pubblicato da Einaudi, scritto insieme a Saverio Mastrofranco (pseudonimo dietro il quale si cela l'attore Valerio Mastandrea). *Chiedo scusa* ha ottenuto numerosi riconoscimenti, non ultimo il Premio Letterario Alziator. I suoi libri sono tradotti in numerosi paesi europei.

Paolo Maccioni è nato a Cagliari in un giorno importante: il primo maggio. È stato collaboratore di alcune testate giornalistiche e radiofoniche. Da sempre attivo nel settore culturale: dalla produzione di dischi al cinema, al teatro. Ha esordito nel campo letterario con "**Insonnie newyorkesi** e altre simulazioni", edito da Il Maestrale. Il suo ultimo romanzo si intitola *Buenos Aires troppo tardi*, edito da Arkadia.

Gianluca Floris è nato a Cagliari.

Si è sempre diviso tra due grandi passioni: il canto e la scrittura. Dal 1991, quando ha debuttato come tenore solista al Teatro Regio di Parma, si è distinto nel mondo dell'opera arrivando a cantare nei più celebri teatri italiani. Nel tempo che gli rimane si dedica con passione alla scrittura. Ha esordito con *I maestri cantori*, pubblicato da Maestrale. L'ultimo romanzo – pubblicato per Piemme – si intitola *L'inferno peggiore*.

Gianni Zanata è nato a Cagliari.

Fa il giornalista, scrive romanzi e racconti. Ha iniziato a lavoro in Radio, agli inizi degli anni '80. Poi qualche collaborazione con riviste e giornali. Dal 1987 lavora in televisione, è caposervizio a Sardegna 1 TV. Il suo romanzo d'esordio si intitola *Prestami una vita* (Edizioni Rebus).

L'ultimo romanzo si intitola invece *Non sto tanto male* ed è stato pubblicato lo scorso anno da Quarup editore.

Silvia Sanna è nata a Sassari.

Studentessa di Lettere e maestra precaria, collabora con diverse testate. Alcuni suoi racconti sono presenti su varie antologie e ha vinto alcuni premi, come il premio "Una storia sbagliata" dedicato a Fabrizio De André. Nel 2010 per le Edizioni Il Maestrale ha firmato il volume *100 giorni sull'isola dei Cassintegrati*, il libro che racconta la vita degli operai della Vinyls che hanno occupato l'Asinara.

Daniele Longoni è nato a Cagliari.

La sua professione è andar per mare. È comandante di un veliero che durante l'estate trasporta turisti nelle acque del sud Sardegna. Accanto all'attività di imprenditore turistico, affianca quella di fotoreporter, sin dagli inizi degli anni settanta. Ha collaborato con alcune testate giornalistiche e sta per essere allestita la sua prima mostra fotografica. La foto di copertina di *Piciocus* è stata scattata da Daniele Longoni a Cagliari negli anni '70.

Piciocus. Storie di ex bambini dell'isola che c'è

Dall'Isola che c'è arrivano storie di piciocus, ovvero di ragazzini, anzi di ex bambini. Come la storia di Piciocu de buttega, amarcord di un giovane garzone di barbiere che la penna di Paolo Maccioni tratteggia con spietata delicatezza, tra pallonate d'altri tempi e sfumature alla brillantina. O come quella del piccolo Ramòn, Buddinu per gli amici, protagonista del racconto di Silvia Sanna. Le peripezie di un pistolero dal cuore molle che "tra l'uccidere e l'essere ucciso, avrebbe optato per la seconda soluzione". Storie senza tempo, forse ispirate a vicende verosimili, di certo farcite con parecchia fantasia. E se In nessun posto, di Gianni Zanata, e Un bambino come gli altri, di Gianluca Floris, ci raccontano di un'epoca nella quale adolescenza e fanciullezza non sempre facevano rima con spensieratezza, Il fantastico Biddiddi, pennellato da Francesco Abate, trascina il lettore in

un'estate d'antan, quando un gelato costava appena trenta lire e i bagnini erano i temibili Ogudrottu e Zampetta.

Hamid Ziarati

Hamid Ziarati - scrittore di origini iraniane da tempo residente a Torino, curriculum che oltre al libro d'esordio *Salam, maman* (Einaudi 2006) comprende una laurea in ingegneria, la passione per la cucina e una serie di lavori manuali risalenti all'epoca in cui intraprese il dottorato in meccanica applicata senza poter contare su una borsa di studio perché ancora privo della cittadinanza italiana - torna in libreria con *Il meccanico delle rose*, romanzo in cui il protagonista Reza prende forma attraverso il racconto delle vite di chi ha avuto un significato per la sua esistenza. Ziarati disegna i vari personaggi con una grande ricchezza di sfumature, ma i loro contorni si stagliano netti e sono destinati a rimanere impressi nella memoria del lettore» (Giuseppe Culicchia, *La Stampa*).

Quasi due

Quasi due è un libro che riempie di forza prima di tutto chi lo legge. Racconta di come sia facile essere bambini a Teheran - e non solo - e poi come sia più difficile, a volte, smettere di esserlo. Di come sia doveroso scegliere, ogni volta, come usare un oggetto quando ce l'abbiamo tra le mani. Se una bottiglia sia solo una bottiglia, inoffensiva, oppure possa essere qualcosa di incendiario, nel male come nel bene. Di come certe scelte, invece, siano passaggi obbligati. Insomma, quello che ha scritto Hamid Ziarati è un romanzo bello, e che come ogni romanzo non semplicemente documentale parla di un punto che abbiamo dentro, nel profondo. Quel punto è un luogo in cui a volte ci sembra difficile un gesto come quello di indirizzarsi a un altro senza puntargli il dito contro. Allungare il braccio e fare un ponte, e poi provare ad attraversarlo. E da uno, arrivare (almeno) fino a due. E poi proseguire.